



REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO POLITICHE DELLA SALUTE
SETTORE ATP



Bari, 27 gennaio 2008

COMUNICATO STAMPA

OGGETTO: Trialometani nell'acqua potabile in provincia di Lecce.

Nei giorni scorsi, nell'ambito di periodici controlli della ASL LE/1 effettuati su campioni di acqua potabile provenienti da alcune fontanine pubbliche e serbatoi dell'AQP, sono state riscontrate dal laboratorio del Dipartimento provinciale di Lecce di ARPA Puglia concentrazioni di trialometani comprese tra 47 e 59 microgrammi/L.

Il valore limite del contenuto in acqua potabile dei trialometani, nome con cui vengono raggruppate una serie sostanze che si formano durante la disinfezione delle acque con composti clorurati, è stato fissato in Italia con il D. Lgs. 31/2001 pari a 30 microgrammi/L, ma il Consiglio Superiore di Sanità ha concesso a diverse regioni tra cui la Puglia una deroga temporanea che comporta l'innalzamento di tale limite a 60 microgrammi/L. Infatti, la regione Puglia è stata destinataria di due decreti ministeriali di deroga (D.M. 23/12/2003 e D.M. 13/1/2006): gli effetti dell'ultimo provvedimento sono scaduti il 31.12.2008. Su richiesta della Regione Puglia del 23 ottobre 2008, prot. n. 24/15587/1, il Consiglio Superiore di Sanità in data 23.1.2009 si è riunito per valutare l'opportunità di reiterare il provvedimento di deroga esprimendo a conclusione dell'istruttoria relativa, parere favorevole alla richiesta della regione Puglia di rinnovo fissazione del valore limite dei trialometani per l'anno 2009. In quella sede la Regione Puglia si è impegnata in ogni caso a garantire un aumento del numero dei controlli attraverso i propri organi competenti.

Si fa presente che i valori limite esistenti in altri Paesi oscillano tra 80 (Stati Uniti) e 100 microgrammi/L (Unione Europea, Canada). L'Organizzazione Mondiale della Sanità non ha stabilito un limite unico ma un valore di soglia specifico per quattro sostanze che rientrano tra i trialometani, che va da 60 microgrammi/L per il diclorobromometano a 200 microgrammi/L per il cloroformio.

L'Italia ha pertanto deciso di adottare un limite estremamente restrittivo, prevedendo delle eccezioni in alcune realtà geografiche, in ragione di specificità territoriali, che evidentemente non possono essere ritenute porre a rischio la salute della popolazione, anche in considerazione del fatto che la deroga concessa comporta l'adozione di un valore soglia comunque inferiore ai 100 microgrammi/L stabiliti dall'Unione Europea con la Direttiva 98/83/CE. Va peraltro segnalato che, nell'aprile del 2008, il Gruppo di Lavoro sulla Direttiva delle acque potabili dell'UE (DHI Group) ha emanato un rapporto preliminare di revisione della citata Direttiva con il quale si dimezzano i valori limite di alcuni parametri (alluminio, ferro) mentre si conferma il valore limite dei trialometani. L'Istituto Superiore di Sanità, in un documento del novembre 2008, nel commentare alcune decisioni contenute nel rapporto, valuta opportuno portare il limite italiano da 30 a 100 microgrammi/L.

Pertanto, gli eventi degli ultimi giorni si collocano in questo transitorio vuoto di regolamentazione: in assenza del provvedimento ufficiale di deroga, gli esiti analitici potevano, in una interpretazione stringente, essere considerati come superamenti del limite normativo, ma comunque entro i valori limite oggetto della deroga concessa, per cui i valori riscontrati in nessun modo possono essere ritenuti, alla luce delle attuali conoscenze, motivo di allarme per la salute pubblica.

f.to Il Dirigente del Settore AT Prevenzione
Dr. Fulvio Longo

f.to Il Direttore Generale ARPA Puglia
Prof. Giorgio Assennato